

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

ISOLA E TOLENTINO

**QUARANT'ANNI DI SINCERA
AMICIZIA TRA LE NOTE
E LE VICISSITUDINI DELLA VITA**



Ospedale generale di Isola
Felice Žiža riconfermato
direttore sanitario

Parrocchia isolana
A colloquio con
don Janez Kopal

I giovani della CNI
Propositi della loro
Associazione

La voce del mandracchio

NR. 125 / SETTEMBRE 2017 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 2 **Editoriale del mese**
Isola tra passato e presente
- 3 **Isola e Tolentino:**
quattro decenni di sincera amicizia
- 4 **Ospedale generale Isola**
Felice Žiža riconfermato direttore sanitario
- 7 **I giovani della CNI**
Conosciamo fini e scopi della loro Associazione
- 8 **Strada costiera**
Dopo la sua chiusura quali i progetti
- 9 **Parrocchia di Isola**
Colloquio con don Janez Kobal
- 11 **Agata Tomšič**
Un'isolana e la sua avventura con il teatro
- 13 **Animè**
Gli isolani ritornano bambini con il Sol Levante
- 14 **Parco naturale di Strugnano**
Un'oasi sospesa tra Isola e Pirano. Intervista al direttore
- 15 **Scuola**
I campus delle eccellenze
La scuola materna si presenta

Isola tra passato e presente

Editoriale Guardando la fine dell'estate dalla nostra finestra privilegiata

La lunga calda estate isolana, che salvo pochi attimi di pausa, ci ha stretti in una capa di afa, sta per lasciare il posto al fresco di settembre. Isola tornerà gradualmente alla sua condizione ordinaria di "bella addormentata", dopo che anche gli ultimi turisti avranno abbandonato alberghi, campeggi e camere private. La stagione sarà ricordata come una delle migliori per l'industria dell'ospitalità. Le strutture isolate hanno condiviso, in buona parte, il momento di grazia di quelle in altre destinazioni turistiche nostrane. Gli sforzi per rendere interessante il centro storico e i dintorni, si sono moltiplicati. L'offerta ha cercato di recuperare l'anima della cittadina, tornando alle sue origini, almeno con i ricordi. L'apertura del nuovo museo cittadino farà rivivere almeno tra modellini e foto, le grandi tradizioni locali nel campo della pesca e dei conservifici. Nella stessa direzione vanno i progetti europei che parlano di antichi mestieri, di come un tempo si costruivano imbarcazioni o si riparavano le reti. Uno spaccato di vita ormai pas-

sata, consegnata per sempre alla storia. Le statistiche aggiornate non lasciano spazio all'immaginazione. La pesca, sinonimo di Isola, sta lentamente morendo. Spariscono le barche da pesca, anche quelle più piccole, che erano rimaste ad occupare gli ormeggi delle "ammiraglie" della flotta, ormai in disarmo con buona pace della burocrazia europea. Del resto gli esperti rilevano che sta diventando sempre più raro anche il pesce, soprattutto quello azzurro che aveva fatto la fortuna di Isola e dato il pane a tante famiglie. Sperare in zone di pesca più ampie a breve scadenza, dopo l'arbitrato internazionale sui confini, appare illusorio. I politici stanno "affogando" nel bicchier d'acqua rappresentato dal Golfo di Pirano, non ipotizzando nemmeno un accordo su come applicare la sentenza, giunta dall'Aia. A farne le spese saranno nuovamente i pescatori, che senza indicazioni precise, saranno esposti quotidianamente al rischio di provvedimenti da parte delle rispettive polizie. Si può confidare nel buon senso istriano, che ha permesso alle nostre genti di convivere nei vari periodi storici, con le difficoltà portate dalle frontiere e dalle barriere create dai vari stati.

C'è da sperare soltanto che qualche uomo di governo, da una o dall'altra parte del Dragogna, non perda le staffe e si lasci andare ad atti di forza, pressato dai nazionalismi di casa propria: spinte del genere non mancheranno con l'arrivo delle consultazioni elettorali in Slovenia e con la perenne crisi politica in Croazia.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: il primo incontro del Cantapiccolo nel 1977 (foto: archivio Amina Dudine)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Gobbo, Cristina Di Pietro, Claudia Raspolič, Dragan Sinožič, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

UN'AMICIZIA LUNGA 40 ANNI

I proficui contatti con Tolentino nei ricordi e nelle foto di Amina Dudine

40 anni fa Isola e la città marchigiana di Tolentino avviarono una intensa collaborazione, fatta di innumerevoli incontri, in primo luogo con il famoso »Cantapiccolo«. Una cooperazione che in seguito è culminata con un gemellaggio. Le fitte relazioni sono proseguite per anni grazie soprattutto ai compianti Lucia e Dario Scher della Comunità degli Italiani di Isola, ma anche ai tanti attivisti, dai più piccoli ai più grandi: i minicantanti, i coristi, gli sportivi, gli attori della filodrammatica.

Ne parliamo con Amina Dudine, figlia di Lucia e Dario, che ha tenuto in mano le redini di diverse iniziative, in particolare del Cantapiccolo.

“Che ricordi serba, Amina?”, le chiediamo. “Fantastici...fantastici”, risponde con un pizzico di emozione e nostalgia, anche perché da allora è una delle poche persone rimaste molto attive.

“Come è iniziato? All'epoca la RTV di Capodistria, che era molto seguita in Italia, dedicava ampio spazio agli eventi culturali

delle CI, con particolare attenzione agli spettacoli per bambini. Lucia curava la rubrica dedicata ai giovani, ma era anche paroliera di tante canzoni di successo per i più piccoli.

Un giorno (era il marzo del '77) capitano alla sede televisiva due signori da Tolentino e chiedono personalmente di Lucia”, spiega la Dudine nel ripercorrere le tappe fondamentali del lungo sodalizio. I due signori erano Paolo Pascucci (presidente del TEAC di Tolentino, Tolentino Ente Autonomo

Cantapiccolo) e Aldo Passarini (direttore artistico della stessa associazione) e la loro visita aveva uno scopo preciso: avviare una collaborazione con il Cantapiccolo, attivando i bambini e pure TV Capodistria per le riprese dei Festival. “Datemi un pò di tempo per parlare con chi di dovere” questa fu la risposta di Lucia.

Un'idea che ha trovato d'accordo Dario Scher: all'epoca era presidente della CIA, la Comunità di Interesse Autoorganizzata degli appartenenti alla Nazione Italiana. Io ero responsabile della sezione artistica e siccome in passato

siamo molti felici di averlo fatto.

Ad ottobre eravamo già presenti al settimo Festival »Cantapiccolo« (sempre nel 1977) e in questa nostra prima esibizione abbiamo vinto il primo e secondo posto: “Il Mauruziano d'oro” è andato alla canzone presentata da Mariella Stipančič e il “Mauruziano d'argento” a quella proposta da Elvio Krampf”, racconta la Dudine.

L'evento ha avuto successo immediato tanto che si è voluto dargli un'impronta internazionale con le sigle in lingua italiana e slovena. Con il coro della scuola di Isola abbiamo preparato la sigla slovena cantando

la canzone Kekec...ve la ricordate?”, aggiunge la Dudine. “Ecco, il resto è storia, fatta di eventi che sono andati avanti sino al 1995 circa. Alla CI di Isola questa complicità ha aperto tante porte, come la collaborazione con la Francia ad esempio, ma specialmente con la Polonia. Per svariati motivi il »Cantapiccolo« si è interrotto e questo dispiace” fa intendere la nostra interlocutrice, ma l'amicizia è

rimasta. Attualmente sono i rispettivi Comuni che cercano di rinsaldare i rapporti nell'ambito di nuovi eventi culturali, come l'Orange Wine. “Il vero amico si riconosce nel momento del bisogno e Isola lo ha pienamente dimostrato col cuore in mano”: lo ha detto il sindaco di Tolentino, Giuseppe Pezzanesi (tra l'altro riconfermato alle ultime elezioni amministrative), in seguito ai danni subiti dal terremoto dell'ottobre del 2016. Poco dopo il sisma, la Municipalità di Isola ha in-



I minicantanti a Radio Capodistria nel 1977 (foto gentilmente concessa da Amina Dudine)

avevamo avuto esperienze poco serie, in famiglia abbiamo deciso di partire (a nostre spese) alla volta della cittadina marchigiana per accertarci di persona. Ricordo che erano le vacanze del Primo maggio. L'impatto è stato bellissimo, con tanta ospitalità, ma anche serietà d'intenti. Ritornati a casa, dopo aver consultato il Consiglio della CIA, è stata chiesta la collaborazione ad alcune Comunità degli Italiani, ma la risposta è stata negativa, per cui abbiamo intrapreso da soli questo percorso e



viato alla cittadina gemellata sei case abitative, ma la CI Dante Alighieri è stata la prima a raccogliere e spedire generi di prima necessità. Un gesto che ha poi coinvolto pure scuole ed asili in collaborazione con la locale Croce Rossa. La CI Dante Alighieri ha inoltre organizzato due spettacoli di carattere umanitario: l'Allegro Zibaldone ed Aspettando Natale, con offerte spontanee da parte del pubblico, mentre il settore ricreazione, durante la serata conviviale, ha aggiunto l'importo raccolto durante i giochi di società. Il tutto è stato recapitato a Tolentino. A queste campagne di solidarietà ne sono seguite altre, con un'asta dei vini e la vendita dei tipici prodotti italiani che si sono

22 GIUGNO 1977: visita alla RTV di Capodistria della delegazione di Tolentino. Da sinistra: Aldo Passarini, Lino Semmoloni, Guido Muscolini, Lucia Scher e Paolo Pascucci. (foto gentilmente concesse da Amina Dudine).

svolte a palazzo Manzioli e in piazza Tartini a Pirano in collaborazione con l'Ambasciata Italiana in Slovenia, il Consolato Italiano a Capodistria, e l'Università Popolare di Trieste. "Siamo molto grati, per me è tanto più significativo perché a Isola venivo spesso nell'ambito del Cantapiccolo", ci ha confidato Edoardo Mattioli, per molti anni presidente del TEAC e che all'epoca aveva presentato pure alcune edizioni del Festival canoro. Oggi è invece presidente della Pro loco di Tolentino, impegnato nella promozione di iniziative reciproche. Tra queste, si auspica un imminente incontro tra le due parti per celebrare il 40esimo anniversario, occasione per rinsaldare sia l'amicizia che la solidarietà e, perché no, per rilanciare il »Cantapiccolo«.

CLAUDIA RASPOLIČ

OSPEDALE GENERALE DI ISOLA

Felice Žiža riconfermato direttore sanitario

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Generale di Isola ha riconfermato Direttore Sanitario per i prossimi quattro anni, il connazionale, dott. Felice Žiža. Lo spunto per un'intervista è l'ultima visita del Ministro della salute, Milojka Kolar Celarc al nosocomio.

"La visita si è svolta per ottenere una conferma di come si possa dirigere un ospedale in maniera ottimale senza risorse finanziarie aggiuntive, quando anche la maggior parte dei restanti Ospedali Generali Sloveni hanno i conti in rosso", spiega così il Direttore Sanitario, prima di ripercorrere le tappe più importanti del processo di sviluppo del nosocomio, che ha visto non poche difficoltà.

"Se negli ultimi anni si lavora bene, è grazie soprattutto alla base professionale. Un lavoro di equipe, dunque, composto da diversi profili, dal medico specialista, all'infermiere, al personale amministrativo, a quello tecnico di supporto. Già nel 1992 eravamo il secondo ospedale in Slovenia, dopo quello di Slovenj Gradec, che applicava la chirurgia mini-invasiva nell'ambito della chirurgia addominale, la cosiddetta chirurgia laparoscopica, che consiste in tagli piccolissimi che riducono il dolore post operatorio, permettono la mobilitazione precoce del paziente, riducono i giorni di

ricovero e migliorano il risultato estetico. Negli anni, oltre che nella chirurgia addominale, abbiamo iniziato ad eseguire questo tipo di interventi anche al livello di ginocchio, spalla, gomito e polso", ribadisce il dott. Žiža.

Questo ha segnato una svolta nelle competenze professionali. Un'altra tappa significativa, nel 2001 con i primi interventi della chirurgia laparoscopica dell'intestino crasso: "Siamo stati il primo nosocomio in Slovenia a farlo di routine. Nel 2004, come primo ed unico Ospedale Generale nel Paese, abbiamo intrapreso la difficile e complessa strada della chirurgia dei tumori pancreatici e negli anni successivi anche quella dei tumori del fegato, rimanendo ancora oggi, con i due Centri Clinici Universitari, gli unici competenti ad eseguirli. Nel 2005 siamo stati nuovamente il primo ospedale ad introdurre la radiologia digitalizzata con l'acquisto della TAC più moderna presente sul mercato in quel momento, che ci ha permesso di sviluppare le indagini coronarografiche per verificare un'eventuale presenza di stenosi, cioè uno stato preinfartuale. Un anno più tardi, sempre innovativi anche in questo settore, abbiamo iniziato ad effettuare le coronarografie invasive sia diagnostiche che terapeutiche. Nel 2010, nuovamente come primo esem-

pio in Slovenia, abbiamo realizzato il Centro d'Urgenza, unendo l'attività delle Case della Sanità di Capodistria, Isola, Pirano ed Ancarano, sistema che è valido ancora oggi anche se in via di modifica e ottimizzazione.

Nel campo della traumatologia, siamo il centro di riferimento per le protesi della spalla dove il dott. Duilijo Peroša è mentore ed istruttore internazionale, in particolare per l'area balcanica", dice il dott. Žiža. Massima attenzione è stata data all'ammodernamento delle attrezzature:

"Nel 2012, il nosocomio è stato il primo ad acquistare la Risonanza Magnetica 3 Tesla e quest'anno, la TAC di ultima generazione che, per ora, ci pone all'avanguardia nella diagnostica per immagini, essendo ancora l'unica struttura sanitaria in Slovenia a possederla. Mentre una seconda TAC, è situata nel Centro d'Urgenza per ottimizzare e velocizzare al massimo tutta la diagnostica radiologica nei malati critici o politraumatizzati."

Impossibile a questo punto, non toccare la questione finanziamenti, a lungo tra le note più dolenti. "Il direttore Radivoj Nardin ha capito che la soluzione delle nostre difficoltà finanziarie era a portata di mano e dipendeva esclusivamente dalla nostra capacità di ottenere tutti i pagamenti per il lavoro svolto e le spese sostenute nella cura dei nostri pazienti, evitando inoltre sprechi inutili nel rispetto del contratto stipulato con l'Assicurazione Sanitaria Nazionale sulla programmazione del lavoro annuale. Con questo nuovo approccio e con lo sviluppo e l'allargamento di ulteriori attività sanitarie

a livello urologico e cardiovascolare, siamo riusciti a portare in cassa importanti fonti finanziarie con le quali abbiamo potuto perfezionare la realizzazione e l'allargamento di alcuni programmi sanitari", prosegue il dott. Žiža.

Ad esempio, nell'ambito dell'urologia, settore deficitario in tutta la Slovenia, con lunghe liste di attesa, sia per le visite che per gli interventi chirurgici, l'Ospedale di Isola è riuscito a dimezzare i tempi, portandoli ad attese di 6-8 settimane, in sintonia con quelle che sono le leggi dei diritti del malato: "L'altro esempio di un eccellente sviluppo del nostro progresso professionale nel campo cardiovascolare, è rappresentato dall'ampliamento delle nostre attività di medicina endovascolare con il trattamento di tutti gli infarti acuti del miocardio, senza la necessità di trasferire questi pazienti presso il Centro Clinico di Lubiana. In questo settore siamo riusciti a specializzare 5 medici che si dedicano quasi esclusivamente alle coronarografie diagnostiche e terapeutiche ed alla terapia medica intensiva

coadiuvati e supportati da tutto il personale medico ed infermieristico che già lavorava esclusivamente con i malati critici." Altro tema di grande attualità, i tempi di attesa per chi deve effettuare una visita medica o un intervento chirurgico o invasivo: "Si stanno riducendo. Noi abbiamo oltre 100 liste per i tempi di attesa, 15 di queste si sono accorciate soprattutto dove c'è tanta richiesta per patologie, che possono portare a un deterioramento rapido dello stato di salute del paziente: mi riferisco in particolare a tutti i tipi di cancro ed alle malattie cardiocircolatorie. Breve è anche l'attesa nella radiologia: la TAC e la Risonanza Magnetica si eseguono entro due settimane. In seguito alla visita del Ministro per la Salute, si è deciso di preparare una dettagliata informazione sulle liste d'attesa relative ad alcune attività negli Ospedali: il paziente verrà così a conoscenza dei nosocomi dove poter ottenere, in tempi rapidi, il servizio di cui ha bisogno. Certo, c'è ancora molto da aspettare per le visite otorinolaringoiatriche-ORL (orecchie, naso e gola), per quelle dermatologiche e reumatologiche, ma questi sono problemi a livello nazionale, dovuti alla persistente

manca di medici specialisti". Una soluzione è stata trovata pure per il reparto urologico, che per i gravi casi di cronaca avvenuti nell'agosto del 2016, ha visto mancare un medico specialista urologo che tanto si era dato da fare per lo sviluppo dell'urologia anche nella nostra regione, introducendo in breve tempo nuove tecniche chirurgiche all'avanguardia.

La carenza di personale (e quindi lunghe liste d'attesa) è stata

risolta grazie ad un accordo di collaborazione con il Centro Clinico Universitario di Fiume: "Gli urologi croati hanno accettato volentieri di cooperare con il nostro centro, portando tutta la loro conoscenza ed esperienza clinica in quest'ambito. Un'ulteriore nota di merito che va a loro favore, è l'ottima conoscenza della lingua italiana mentre per l'acquisizione della lingua slovena stanno regolarmente frequentando i corsi organizzati dall'Università del Littorale. Negli ultimi mesi siamo anche riusciti ad assumere un urologo sloveno e da settembre, verrà impiegato ancora uno specialista che ha arricchito la sua esperienza clinica come Primario Urologo presso un ospedale francese", spiega il Direttore Sanitario.

Questa serie di investimenti sia nel personale che nelle attrezzature, vanno a beneficio dei pazienti, oggi molto più informati ed esigenti. "Cosa prevale nelle critiche e cosa negli elogi?", chiediamo al dott. Žiža. "Negli ultimi anni sono gli elogi a prevalere sulle critiche e le denunce. La cosa che



OSPEDALE DI ISOLA: Žiža con il Ministro della salute Milojka Kolar Celarc e il direttore amministrativo, Radivoj Nardin



OSPEDALE DI ISOLA: Felice Žiža

i pazienti notano appena entrati in ospedale, è la presenza di ampi spazi, moderni e funzionali, con la sensazione del contatto immediato con il personale sempre molto attento ad aiutarli ed indirizzarli verso la loro destinazione.

La maggior parte degli elogi scritti verte sulla disponibilità, sulla gentilezza e sulle ottime competenze professionali di tutto il personale medico e paramedico sia ambulatoriale che ospedaliero.

Il maggior numero di critiche arriva dai pazienti che hanno bisogno dei servizi del nuovo Centro d'Urgenza-Pronto Soccorso. Noi lo riteniamo il nostro fiore all'occhiello, ne andiamo orgogliosi sia per la struttura architettonica che per le moderne attrezzature ed il personale molto competente e selezionato. Purtroppo le critiche ci sono e non ci stupiscono. Provengono soprattutto dai cittadini del posto, che si lamentano della gestione dei tempi di attesa, nonostante ci siano i monitor con le dovute informazioni. In alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, i casi non urgenti (i colori blu e verde) sono a pagamento e se la Slovenia adottasse lo stesso sistema, certamente l'atteggiamento cambierebbe. E come spesso succede, si lamentano sempre i pazienti che non hanno veramente bisogno di un'assistenza sanitaria urgente, mentre i malati veri e bisognosi di cure immediate, non hanno che parole di elogio e riconoscenza per tutti noi", aggiunge il Direttore Sanitario.

Un grande valore aggiunto è anche il sistema eliminacode, che ha ridotto la ressa dinanzi agli ambulatori. Tale

sistema è stato creato e pianificato su nostra richiesta e in esclusiva per l'Ospedale di Isola, con la collaborazione del sistema nazionale informatico, sistema che ancora oggi non è stato acquisito da altri ospedali per la complessità di attuazione. Molto funzionale è anche il nuovo centro per le prenotazioni, che si trova nella piazza antistante il vecchio ingresso dell'Ospedale, nella cosiddetta Villa Kocjančič. Sembra un call-centre: vi lavorano otto persone che gestiscono, tramite dei computer, tutte le prenotazioni, con attese in linea telefonica veramente brevi per il paziente. Tra i progetti futuri, c'è la costruzione della sterilizzazione centrale, che ora è divisa in tre spazi, la farmacia interna con nuovi processi di robotizzazione, la chemioterapia con le camere chiuse e sterili per preparare i farmaci chemioterapici e trattare i tumori maligni più frequenti, risparmiando ai pazienti viaggi verso i Centri Oncologici.

Al piano terra, dove un tempo c'era la vecchia urgenza, si sta preparando la degenza giornaliera »Day-Hospital« sia per i pazienti chirurgici che internistici: "Al riguardo, specifica il Direttore Sanitario, è da poco uscito il bando di concorso pubblico per l'esecuzione dei lavori. Sempre in questa parte dell'Ospedale è previsto il nuovo Centro Endoscopico per la diagnosi delle malattie dell'apparato digerente, respiratorio ed urinario, mentre nell'area sottostante il centro d'urgenza avrà sede l'emodialisi, che sarà anche ambulatoriale. I vecchi vani della sterilizzazione e della farmacia verranno utilizzati per diversi ambulatori e per la palestra del centro fisioterapico con l'accesso diretto dall'esterno, così come avverrà per l'emodialisi.

Altra meta significativa, sarà l'apertura della nuova sala operatoria ibrida – un dispositivo che consentirà procedure chirurgiche ed endovascolari mini-invasive, già noto in varie parti del mondo, ma non ancora in Slovenia. Novità sono previste pure per il reparto di pediatria, che vedrà un ampliamento dei posti letto affinché tutti i genitori con figli al di sotto dei cinque anni, possano stare con il bambino in ospedale, nel rispetto della legge in vigore già da alcuni anni e la costruzione nel corridoio adiacente al Pronto Soccorso, di un Centro d'Urgenza Pediatrico."

Importante anche il prossimo realizzo dei servizi per il ristoro al fine di migliorare ulteriormente il senso di ospitalità per tutti i pazienti e visitatori, che nel nuovo ingresso vedrà nascere un nuovo Ristorante con terrazzo panoramico rivolto sul golfo di Capodistria ed una farmacia esterna aperta tutti i giorni e notti dell'anno.

"Vorrei concludere ribadendo che la migliore capitalizzazione di una struttura ospedaliera complessa come la nostra è investire nelle persone che ci lavorano, valorizzando e sviluppando le loro competenze professionali, ottimizzando le loro doti comunicative con il paziente, rafforzando e sviluppando le loro capacità di relazione, di collaborazione, di rispetto e di fiducia reciproca. Tutto questo per raggiungere un obiettivo comune, rappresentato da un paziente curato con successo e soddisfatto dei nostri servizi, resi possibili da un'unione di intenti e scopi comuni".

CLAUDIA RASPOLIČ

RIPORTARE I GIOVANI IN COMUNITÀ

L'impegno dell'Associazione dei Giovani della Comunità nazionale Italiana per le giovani generazioni

Operante in seno alla Comunità auto-gestita costiera della nazionalità italiana (CAN), l'Associazione dei giovani della comunità nazionale italiana è stata lanciata dall'idea di dare vita ad un gruppo di giovani che lavorasse per gli interessi dei propri coetanei. Il progetto si è concretizzato nel 2014 con la costituzione e registrazione formale dell'Associazione, con la quale la comunità nazionale ha avuto modo di istituire la propria rappresentanza giovanile su tutto il territorio minoritario dei quattro comuni costieri. L'iniziativa è nata dal sentito bisogno di far avvicinare le generazioni più giovani alla vita comunitaria, sia dal punto di vista sociale sia politico, un'integrazione avviata per coinvolgere e attirare i giovani nel tessuto comunitario, nonché garantire un inevitabile, quanto doveroso ricambio generazionale. L'Associazione si è proposta di fare da tramite tra i giovani e le strutture istituzionali della minoranza, di portare un'ondata di freschezza nel sistema minoritario, incentivando le iniziative giovanili e favorendo così una loro maggiore partecipazione. L'operato esula dai contesti sportivi e culturali svolti da altri simili enti già esistenti, poiché rendendosi conto dell'importanza di fare da supporto ai giovani nel loro studio e nella loro formazione, si attinge all'organizzazione di corsi, progetti e workshop con il desiderio di stimolare i giovani ad acquisire competenze specifiche al fine di aumentare la loro competitività sul mercato del lavoro. In base ad inchieste fatte, è risultato che mancano corsi di formazione mirati, nozioni base di politica minoritaria ed aggregazione sociale tra i membri di tutte le comunità degli italiani, operanti nel Litorale sloveno. La realizzazione del Programma dell'Asso-

ciatione giovanile del 2017 è peculiare soprattutto a causa di un cospicuo aumento della collaborazione tra altri enti minoritari tra cui le Comunità degli Italiani, le CAN e l'Unione Italiana. La maggior parte degli enti citati si sono dimostrati disponibili a un più che ben accolto sostegno finanziario. Il Programma è volto alla realizzazione di corsi di formazione, un grande evento previsto a ottobre con il Festival della birra, organizzato dall'Associazione in collaborazione con la CAN di Pirano e con il patrocinio dell'Unione Italiana e, infine, il ciclo di incontri ConosciamoCI, dedicati alla presentazione delle istituzioni della comunità naziona-



PALAZZO MANZIOLI: il presidente Christian Poletti ad una conferenza

le italiana. Il primo tra questi incontri, svolto a Palazzo Manzioli in collaborazione con la CAN di Isola, ha suscitato grande interesse ed è stato un primo successo, in quanto si è aperto un dibattito volto alle strategie per coinvolgere e integrare le nuove generazioni. Il confronto di idee tra i rappresentanti delle Comunità degli Italiani e delle CAN, ha portato alla luce il bisogno di forti collaborazioni e proposte, che devono, però, partire dai giovani stessi. "Con il 2017 io e tutta l'equipe dell'Associazione abbiamo deciso di darci da fare al massimo. La strada sarà lunga, ma ci rendiamo conto che occorre una spinta per aprire le porte alle nuove

prospettive giovanili, sia per farli avvicinare alle politiche istituzionali sia per dare slancio a qualsiasi iniziativa volta alla loro formazione. Vogliamo accompagnare chi decide di intraprendere una via imprenditoriale, spronare i giovani a dare di più e a volere di più. Noi crediamo che tutto ciò sia possibile nel contesto minoritario. Le idee non ci sono mai mancate, ma è tempo di metterle in atto", commenta il presidente dell'Associazione dei giovani Christian Poletti. Un altro problema di cui si interessa l'Associazione dei giovani della CNI, è la crisi che si sta sentendo sul tema del bilinguismo. Pochi sono i giovani connazionali che

parlano in lingua italiana fra di loro, ancor meno sono quelli che usano il dialetto. Decidere con quali tattiche fronteggiare il deficit dell'uso della lingua italiana è un lavoro arduo. Una possibile soluzione, rassicura il presidente Poletti, è proprio quella di attirare i giovani nelle comunità con tutte le iniziative che l'Associazione si propone di svolgere. Il team dell'Associazione si ritiene soddisfatto del lavoro svolto fino ad oggi, ex ante invece si rende

anche conto dell'importanza di perseverare nella propria visione perché solo chi può capire le esigenze, può garantire gli interessi dell'altro. Avvicinarsi ai giovani nella fascia d'età tra i 15 e i 30 anni non è cosa da poco, da un lato perché tanti di loro non si sono mai relazionati con la realtà comunitaria, altri invece, finendo gli studi non ne hanno più sentito il bisogno. L'Associazione, quindi, si prospetta in primis di offrire delle possibilità e degli spazi dove i giovani potranno non solo socializzare, ma forse addirittura plasmare il proprio futuro, grazie al comune sostegno di tutti gli enti minoritari.

VITA VALENTI

DA CAPODISTRIA A ISOLA SENZ'AUTO

Nostra verifica sulla strada costiera dopo il nuovo regime del traffico

Lunedì, 20 marzo 2017 è stata una giornata storica per tutti gli abitanti della nostra regione: è stata chiusa, infatti, la strada costiera che per decenni ha collegato i comuni di Isola e Capodistria, rendendo più che piacevole lo spostamento, grazie alla splendida vista sul Golfo di Capodistria che si poteva ammirare. Il tratto stradale dal Moletto, in prossimità di Giusterna all'autocampeggio Jadranka, alle porte di Isola, lungo poco più di due chilometri, è stato ufficialmen-



ISOLA: i nuovi parcheggi sul versante isolano

te interdetto a traffico, dopo che in molti, negli ultimi 50 anni, ci avevano provato. Quest'impresa è stata finalmente portata a termine dai sindaci Boris Popovič e Igor Kolenc. Il processo è stato complesso, soprattutto a causa dei lunghi termini che prevedono le pratiche burocratiche. Era indispensabile, infatti, ottenere l'autorizzazione della DARS-Società slovena per le autostrade, per chiudere il tratto stradale e in più il nullaosta per deviare i veicoli dalla strada costiera al tunnel di Monte Marco. Il passaggio in galleria è stato proprio per questo motivo escluso dal sistema di pagamento delle vignette. Si è così instaurato anche un nuovo regime stradale sulla ex strada magistrale, che comprende un'area pedonale, una pista ciclabile e una corsia di pronto intervento. Al tempo si è parlato molto delle possibili decisioni da prendere riguardo ai cambiamenti sulla strada costiera. Le speculazioni oscillavano da una potenziale costruzione di colossali infrastrutture turistiche alla preservazione dell'ecosistema e delle bellezze naturali. I sindaci Kolenc e Popovič hanno garantito ai cittadini di non avere alcuna intenzione di fare cambiamenti drastici alla parte di costa interessata. Si tratterà di un processo frutto di un'approfondita e calcolata riflessione. Passati poco più di cinque mesi, è arrivata l'ora di fare un breve resoconto per quel che concerne la situazione sulla parte dell'ex strada costiera, appartenente al Comune di Isola. "A giugno il Comune si è impegnato a realizzare un parcheggio in prossimità della zona artigianale di Ruda, con una capacità di 85 posti auto.

Nel frattempo si è effettuato il risanamento del frangiflutti in 7 o 8 punti critici, al fine di proteggere il vecchio tracciato della Parenzana.", ci riferisce Tomaž Umek, dell'Amministrazione comunale isolana. Alla fine di luglio il Comune ha iniziato con altri lavori che sono stati portati a termine entro la seconda metà di agosto. Si è trattato di collocare delle aeree di sosta arredi che comprendono fontanelle con acqua potabile, docce e servizi igienici. "L'obiettivo è quello di rendere l'esperienza lungo la costa il più piacevole e funzionale possibile", dice Umek. La prima aerea di sosta di troverà in prossimità del Merkur, un'altra circa a metà strada della parte isolana e, infine, la terza proprio all'inizio della zona capodistriana della strada costiera. "È importante sottolineare il fatto che ogni nostro intervento o opera sulla strada costiera che si effettua oggi, non ha in alcun modo il potere di pregiudicare qualsiasi progetto futuro. Quindi, a prescindere da ciò che facciamo, il grande pezzo di costa che abbiamo ottenuto rimane aperto a chiunque ne voglia usufruire per fare sport, ricreazione o altro. La strada è parecchio affollata, il numero di visitatori è aumentato notevolmente, soprattutto durante le belle giornate e le calme serate. Vorrei puntualizzare che la zona di cui parliamo non è uno stabilimento balneare, molte persone possono anche farci il bagno, però si tratta di un'area pubblica, non riservata a una particolare tipologia di visitatori." Parlando poi del futuro e di possibili collaborazioni con il Comune di Capodistria, Umek commenta: "Per quanto riguarda i progetti a lungo termine non sono il soggetto più idoneo per parlarne, ma so di per certo che intercorrono i preparativi per un piano urbanistico a livello locale, ossia tra i comuni di Isola e Capodistria. I grandi cambiamenti richiedono molto tempo e finanziamenti cospicui. Per ora, ogni Comune fa del suo meglio per garantire ai visitatori della strada sul lungomare divertenti passeggiate e ora anche piacevoli soste".

VITA VALENTI



ISOLA: ciclisti sulla strada verso Isola

IL PARROCO CHE BENEDICE IL VINO

Don Kobal, responsabile della Parrocchia isolana, vicino alla Comunità nazionale Italiana

Padre Janez Kobal, che da tredici anni guida la parrocchia di Isola, ci racconta il rapporto con la Comunità Nazionale Italiana, la nuova attrazione turistica della Chiesa di San Mauro e molto altro. Originario della Valle del Vipacco, è da poco diventato responsabile degli scout Sloveni. Tra le sue passioni la musica e il buon vino, ogni anno, infatti, inaugura l'Orange Wine Festival e offre la chiesa di Santa Maria d'Alieto come location dell'evento.

MANDRACCHIO: Secondo lei quali sono i rapporti tra la parrocchia di Isola e la Comunità Nazionale Italiana? Quante sono le messe in lingua italiana?

DON JANEZ KOBAL: I nostri rapporti sono buoni, però la messa in lingua italiana non c'è più ogni domenica,

la facciamo il Lunedì dell'Angelo e intorno al giorno di Ognissanti, ossia il primo novembre, quando se ne fanno due, una richiesta dal Consolato e una dagli esuli. Altrimenti a richiesta, come la Messa di riuscita, che si celebra otto giorni dopo il funerale. In generale le richieste sono poche. Ma se io prima della Funzione scopro che tra i presenti ci sono persone di madrelingua italiana, una parte gliela dedico molto volentieri.

A settembre, ad esempio, viene a trovarci una coppia di Torino, sposata da oltre 50 anni, e nel giorno del loro anniversario vengono a chiedere una benedizione. C'è comunque una perenne mancanza di sacerdoti e già prima che arrivassi io a Isola si è deciso di fare la messa in ita-

liano a Capodistria e a Strugnano, che sono comunque molto vicine.

MANDRACCHIO: Allora nemmeno le ore di catechismo sono più in italiano?

DON JANEZ KOBAL: Al momento no, ma siamo sempre disposti a organizzarlo, se c'è interesse. Tra i bambini della scuola italiana pochi vengono a catechismo e

soprattutto di quelle di periferia dove ci sono pochi abitanti, a Isola cosa è cambiato?

DON JANEZ KOBAL: Sì, le parrocchie più piccole, quelle con meno di 500 abitanti, che nel nostro territorio sono tante, più di 90, sono state aggregate a quelle più grandi vicine. A Isola sono stato ricon-

fermato io e mi è stata assegnata anche la parrocchia di Corte, che prima veniva seguita dal parroco di Sicciole. Mi è stato assegnato anche un aiuto sacerdote affinché la parrocchia non ne risenta, un archivista diocesano, Luka Tul, visto che da poco sono stato nominato anche responsabile degli scout di tutta la Slovenia.

MANDRACCHIO: Durante l'estate si può notare che c'è

sempre parecchia gente in parrocchia, soprattutto gruppi di bambini e ragazzi, come funziona il tutto?

DON JANEZ KOBAL: È vero, tutti gli spazi sono occupati. L'edificio dove si trovano le aule per il catechismo in estate ospita diversi gruppi parrocchiali, come i cori di bambini che passano qui i loro ritiri spirituali. Molti di loro altrimenti non avrebbero la possibilità di passare qualche giorno al mare.

La Casa parrocchiale di Isola è molto grande, perché è stata pensata come una specie di sanatorio per i sacerdoti più anziani. Ci sono nove stanze piccole, il che basta per ospitare tre famiglie alla volta. Ad agosto abbiamo avuto appunto tre famiglie con in tutto tredici bambini. Non



PARROCCHIA DI ISOLA: Don Janez Kobal

non fanno richiesta di farlo in italiano. Con gruppi troppo piccoli non si può nemmeno cantare una canzone, il catechismo diventerebbe un'ora dove ai bambini vengono date delle istruzioni. Siamo sempre disponibili a spiegare i concetti in italiano, se per esempio qualcuno non riesce a capirli in sloveno, idem per le preghiere, e per accedere alla Cresima io esigo che i ragazzi conoscano almeno il Padre Nostro in italiano.

Vorrei aggiungere che io l'italiano l'ho imparato proprio grazie alle ore di catechismo con i bambini di Sicciole, io spiegavo loro gli insegnamenti di Dio e loro mi hanno insegnato l'italiano.

MANDRACCHIO: Da poco ha avuto luogo una riorganizzazione delle parrocchie,

ci si annoia mai da noi e durante questo periodo si ravvivano anche le messe. Durante il resto dell'anno mi vengono assegnati due o tre extracomunitari, seguiti da una persona del Centro per l'assistenza sociale, io provvedo perlopiù a vitto e alloggio.

MANDRACCHIO: Oltre la Chiesa di S. Mauro, da quest'anno è possibile salire anche in cima al campanile. C'è interesse per la visita? Bisogna pagare l'entrata? E per la chiesa di S. Maria d'Alieto?

DON JANEZ KOBAL: L'interesse c'è, ma è aperto solamente quando io sono in casa, il che non capita spesso, o c'è qualche volontario, così da poter seguire un



ISOLA: la chiesa di San Mauro

po' quello che succede. Ci sono le telecamere in giro, ma è necessario che una persona faccia "la guardia".

Purtroppo in passato, avendo dimenticato di chiudere a chiave, sono successi atti di vandalismo. Perciò non abbiamo un orario fisso, bisogna suonare da me e io apro volentieri, oppure chiedere all'Ufficio per le informazioni turistiche, anche loro hanno la chiave.

L'entrata non si paga, il che mi sembra giusto soprattutto per gli Isolani, visto che i cittadini hanno contribuito al rinnovo del campanile, quasi il 15% dei fondi sono state donazioni private. Per visitare la chiesa di Santa Maria d'Alieto, invece, bisogna rivolgersi al Wine bar Zaro di Palazzo Manzioli, dove si trovano le chiavi.

Un altro esempio di buoni rapporti tra



ISOLA: vista dalla Chiesa di San Mauro

Parrocchia e Comunità, oltre al fatto che ogni anno dò la mia benedizione all'Orange wine festival. La chiesa di S. Maria d'Alieto è stata un po' esclusa dalle regole della diocesi, perciò è possibile organizzare eventi del genere e io vi collaboro volentieri.

La Chiesa in questione è importante per la gente del posto ed hanno fortemente voluto la ristrutturazione, moltissimi sono stati battezzati in essa, la pietra battesimale è datata addirittura intorno al 1300.

MANDRACCHIO: A ottobre il convento delle suore Orsoline a Isola festeggia 50 anni, per il loro contributo alla città sono state anche premiate con la Targa con stemma d'oro.

DON JANEZ KOBAL: È vero, sono 50 anni che sono presenti e aiutano come posso-

no chi ha bisogno, soprattutto nell'ambito scolastico, ossia offrono aiuto didattico. L'ordine delle Orsoline è quello che da sempre si occupa in primis dell'istruzione delle ragazze, le suore stesse sono state insegnanti.

Adesso seguono anche il Coro parrocchiale, si occupano del lavoro con i giovani e i bambini piccoli, visto che offriamo la dottrina già dai 3 anni di età in su, nell'ambito del Metodo Montessori. E visto che siamo in tema di educazione ed è appena iniziato l'anno scolastico, auguro a tutti i bambini e ragazzi, ma anche ai docenti e tutti gli altri collaboratori un buon lavoro.

Prego perché sia un anno prolifico e gioioso nel nome di Dio.

MAJA CERGOL



ISOLA: panorama dall'alto

UNA VITA LEGATA AL TEATRO

L'isolana Agata Tomšič parla dei suoi successi più recenti e dei grandi progetti futuri

L'isolana Agata Tomšič, dopo aver frequentato la Scuola Elementare «Dante Alighieri» e il Ginnasio «Gian Rinaldo Carli» di Capodistria, ha proseguito gli studi all'Università di Bologna, conseguendo la Laurea magistrale in Discipline dello spettacolo dal vivo. Dopodiché, assieme al compagno Davide Sacco, ha fondato la compagnia di teatro di ricerca «ErosAntEros», di cui è anche drammaturgo. Per La voce del Mandracchio racconta del grande traguardo da poco raggiunto e di progetti futuri, che includono il territorio della Comunità nazionale Italiana.

MANDRACCHIO: Da poco vi siete esibiti con il vostro ultimo lavoro al Ravenna Festival, traguardo importante. Cosa tratta questo spettacolo e come è stato lavorare nell'ambito di un evento così importante? Come è andata la prima?

AGATA TOMŠIČ: Si tratta di 1917, uno spettacolo poetico-musicale dedicato alla Rivoluzione d'Ottobre, che ci è stato commissionato da uno dei festival musicali più prestigiosi d'Italia. Un'occasione incredibile, che abbiamo subito accolto con gioia anche perché sognavamo di poter approfondire l'argomento da anni. Per realizzarlo ci siamo avvalsi della consulenza di un grande conoscitore della letteratura russa, come il professor Fausto Malcovati e della collaborazione con il Quartetto Noùs di Como, che con estrema disponibilità e professionalità si sono messi al servizio del nostro progetto. Lo spettacolo ha avuto una grande risonanza sulla stampa e televisione nazionale, grazie anche al prezioso lavoro di tutto lo staff del Festival, che con passione ci ha sostenuti durante tutta la produzione.

Quando si lavora in queste condizioni il risultato non può che essere un successo. La risposta del pubblico e della critica è stata meravigliosa e ci hanno raggiunto anche alcuni operatori stranieri, nonostante il giorno del debutto un tremendo temporale abbia investito la città e la provincia di Ravenna, provocando non pochi disagi.

Abbiamo vinto una nuova scommessa e non possiamo che esserne felici, ringraziando ancora una volta coloro che

hanno avuto fiducia nel nostro lavoro.

MANDRACCHIO: Sareste interessati a portare in scena questo spettacolo anche a Isola? Quale crediate sarebbe il riscontro del pubblico?

AGATA TOMŠIČ: Si tratta di uno spettacolo che per diversi motivi ci piacerebbe molto portare sul Litorale sloveno. Da diversi anni siamo in contatto con le istituzioni italiane del territorio e già in passato grazie al rapporto con le CAN di Isola e di Capodistria, siamo riusciti a portare nelle mie terre natie i nostri spettacoli. Negli ultimi anni, però, crescendo il riconoscimento artistico crescono anche i progetti che facciamo e diventa sempre più faticoso, dal punto di vista economico, farli girare. Una via possibile per portare i nostri spettacoli anche nel capodistriano potrebbe essere quella di unire le forze delle CAN Costiera e comunali e magari anche dell'Istituto italiano di cultura di Lubiana. Rispetto al pubblico, invece, sarebbe interessante scoprire come



ISOLA: Agata Tomšič

verrebbe recepito lo spettacolo in un territorio che è ha sperimentato il socialismo in prima persona. In questo momento stiamo costruendo una piccola tournée dello spettacolo anche in Serbia, grazie all'interesse del Bitef di Belgrado e siamo molto curiosi di scoprire in che modo lo interpreteranno gli spettatori.

MANDRACCHIO: La partecipazione al Festival vi avrà portato parecchia riconoscibilità, ha già dato i suoi frutti?

AGATA TOMŠIČ: Sì, anche perché ha avuto luogo soltanto pochi mesi dopo la prima di «Allarmi!», altro spettacolo da noi ideato e realizzato, prodotto dal Teatro Nazionale Emilia Romagna Teatro, che ha debuttato all'interno del festival internazionale «VIE». 1917 ci ha messo inoltre in relazione con un ambiente musicale che ancora non conoscevamo, consacrando e dando enorme visibilità alla ricerca sonora-vocale che portiamo avanti da anni. Diversi orecchi esperti hanno potuto conoscere il nostro lavoro, riconoscendogli valore e spronandoci a continuare ad approfondire la nostra ricerca nel teatro musicale.

Abbiamo parlato con diversi musicologi e creato tante



ISOLA: Agata in scena

nuove relazioni e proprio dalla suggestione di un critico musicale che insegna Composizione in un prestigioso conservatorio italiano, sta nascendo in queste settimane un nuovo progetto che speriamo veda presto la luce.

MANDRACCHIO: Vi state accordando con il Dramma Italiano di Fiume per la produzione di un nuovo spettacolo, a che punto siete?

AGATA TOMŠIČ: Siamo in contatto con il Dramma Italiano da un po' tempo. Abbiamo incontrato la nuova direttrice, Rosanna Bubola poco dopo il suo insediamento e subito abbiamo apprezzato la sua voglia di aprire il Dramma alle generazioni più giovani e al teatro europeo.

Rosanna, come noi, è mossa da una grande passione per il teatro e non potevamo che andare d'accordo. Ci siamo incontrati più volte a Isola e a Fiume per definire la produzione di un nuovo spettacolo, con l'ideazione e la regia di ErosAntEros, che coinvolgerà, oltre agli attori del Dramma, anche me e altri artisti italiani. Si tratta di un riconoscimento cui teniamo molto perché ci permette di lavorare finalmente per un tempo più lungo in questo territorio e siamo onorati di poterlo fare con una delle Istituzioni più importanti della CNL, all'interno di una struttura di rilievo come il Teatro »Ivan Zajc«.

Speriamo vivamente che questa sia soltanto la prima tappa di una collaborazione destinata a crescere nel tempo, con il duplice vantaggio di portare il nostro lavoro in Istria e il lavoro del Dramma Italiano in Italia e in Euro-

pa. Infatti, stiamo lavorando per far sì che questa collaborazione con Fiume si traduca anche in una collaborazione con i teatri con cui collaboriamo in Italia, in modo da accrescere il lavoro artistico di entrambi.

MANDRACCHIO: Agata, sei stata premiata più volte a "Istria Nobilissima", cosa significa per te questo Concorso? Intendi continuare a prendervi parte?

AGATA TOMŠIČ: Stimo molto il lavoro portato avanti dal premio e sono sempre felice di prendervi parte, perché si tratta di un splendido luogo dove far conoscere tra loro gli artisti e gli intellettuali del territorio. Si tratta di un'iniziativa che riesce a mettere in relazione generazioni diverse e svolge, a mio avviso, un ruolo ancora importantissimo nel favorire l'incontro tra gli operatori culturali. Al di là del premio in denaro, che con i tempi che corrono e la professione che mi sono scelta ovviamente non dispiace affatto, »Istria Nobilissima« è per me un'occasione preziosa per restare in linea con la comunità culturale della minoranza italiana, di cui faccio parte. Per scaramanzia, però, preferirei non rivelare nulla sull'edizione in corso.

MANDRACCHIO: In conclusione parlateci dei progetti futuri e dei sogni nel cassetto.

AGATA TOMŠIČ E DAVIDE SACCO: In questo momento stiamo lavorando su diversi nuovi progetti in cerca di varie "case" da cui essere prodotti. Resta salda la nostra ricerca di un teatro impegnato, che non rinuncia al valore estetico della forma e che affronta l'attualità attraverso l'ironia del grottesco e la citazione del passato.

Sicuramente continueremo attraverso le due strade intraprese negli ultimi anni: da un lato il gioco all'interno dei dispositivi del teatro di prosa e dall'altro l'affondo nel teatro musicale. Tra i tanti temi e sogni che abbiamo nel cassetto, ce n'è uno legato anche all'Istria e si tratta di un progetto sul concetto di Confine, a partire dalla storia controversa che il "confine orientale" ha avuto nel '900, che rifletta anche su cosa ne resta oggi, ripensandolo in relazione agli irrigidimenti inaspettati che i confini di questo stesso territorio stanno subendo negli ultimi anni.

MAJA CERGOLO



EROSANTEROS: lo spettacolo della compagnia

ANIMÈ PORTA IL GIAPPONE A ISOLA

La cultura nipponica, i manga, gli anime e i videogiochi, conquistano la nostra città

Il weekend che precede Ferragosto si è rivelato peculiare per Isola, che ha ospitato numerosi fan della cultura del Paese del Sol Levante provenienti da tutta la Slovenia, ma anche dagli stati vicini, per un festival incentrato prettamente sui manga e anime (rispettivamente fumetti e film d'animazione giapponesi). Il festival "Animè", organizzato dall'associazione isolana Animov, che riunisce appassionati di film d'animazione, fumetti e giochi di società, è giunto alla sua quinta edizione e



ISOLA: pupazzi che si rifanno agli anime'

quest'anno ha deciso di raddoppiarsi, trasformando l'ormai tradizionale e ben rodato evento giornaliero, in una due giorni dal ricco e fitto programma. Nel corso delle due giornate, Viale Primo Maggio e il Parco Pietro Coppo hanno fatto da cornice a variegati stand, dove è stato possibile acquistare di tutto, dalle pietanze giapponesi ai videogiochi, senza tralasciare gli oggetti che tanto piacciono agli appassionati del genere, come ad esempio tazze, cuscini, statuette e modellini, non soltanto legati alla cultura nipponica, ma anche alle celebri saghe di Harry Potter, Guerre stellari e Il trono di spade, tanto per citarne solamente alcune. Oltre allo shopping, alla manifestazione erano presenti anche una postazione computer, dove i partecipanti potevano giocare insieme e sfidarsi, uno spazio dedicato ai giochi da tavolo, uno stand dove era possibile imparare le basi del giapponese, nonché alcune

bancarelle dedicate allo scambio di libri e fumetti. Durante il fine settimana si sono inoltre tenute varie gare, legate a manga e anime, e una mostra di modellini e miniature, ospitata dalla scuola elementare »Dante Alighieri«. Il festival è stato, inoltre, un'occasione per molti illustratori, prevalentemente locali, di presentarsi e di far ammirare le loro opere ai partecipanti della due giorni. Il sabato sera si è concluso con un concerto, tenutosi presso Campo alle Porte, che ha visto esibirsi la cantante italiana Lunaby e il duo sloveno Umina, che hanno eseguito brani tratti da vari anime. L'evento clou di "Animè", o meglio l'evento che ha ottenuto la maggiore visibilità, è stata la gara di cosplay, che ha reso il pomeriggio domenicale isolano particolarmente colorato e vivace. I cosplayer, persone che si travestono da personaggi del loro anime/manga/videogioco/quant'altro preferito, hanno prima marciato insieme verso Punta Gallo, per poi tornare, attraversando le viuzze del centro cittadino, presso Campo alle Porte, dove ha avuto luogo l'effettiva gara di cosplay. Dodici le esibizioni in totale, alcune di gruppo e altre singole, che hanno visto susseguirsi sul palco personaggi di manga, anime, fumetti e videogiochi, che hanno ricreato alcune scene tipiche degli stessi. Soddisfatti i vincitori, che hanno ammaliato la giuria non soltanto con le loro performance, ma anche con i loro costumi, in linea di massima creati ad hoc dagli stessi partecipanti. Un podio conquistato nel suo totale da personaggi di videogame, che ha visto l'oro assegnato al personaggio di Reaper, del videogioco Overwatch, l'argento a una Cultist Acolyte, proveniente dall'oscuro mondo di Darkest Dungeon e il bronzo alla coppia Draven e Lee Sin, sbarcate a Isola direttamente dall'universo di League of Legends. Alla fine della gara di cosplay, quando il sole stava ormai calando su Isola e

sull'edizione del 2017 di "Animè", la band slovena punk-rock Skunk aggression si è esibita nel parco Pietro Coppo, concludendo in modo energico e scanzonato il festival. La passione per gli anime, i manga, i videogiochi e altro ancora, spesso non è vista particolarmente di buon occhio dalla società, è anzi solitamente percepita come una bambinata, una cosa poco seria, un passatempo per persone immature che non vogliono crescere. Nessuno di questi epiteti è minimamente adatto a descrivere né ciò che si è svolto in questi due giorni a Isola, né l'operato di tutte le persone che vi hanno preso parte, sia in veste di organizzatori che di partecipanti. Ciò che veramente rimane di quest'edizione di "Animè", nell'attesa del prossimo anno, è la sensazione di unione e comunità che ha permeato l'aria della zona di Viale Primo Maggio, dove si sono riunite persone accomunate da una stessa passione, dove i partecipanti hanno avuto modo di fare nuove amicizie e conoscere gente proveniente da vari luoghi e dove è stato possibile, seppur per un mero fine settimana, catapultarsi non soltanto in Giappone, ma anche nei più disparati mondi immaginari e virtuali, in diverse realtà e spettacolari universi paralleli. Rendere Isola catalizzatore di tutti questi mondi, facendola uscire dalla sua a volte fin troppo tranquilla quotidianità, non è per niente male.

JESSICA VODOPLJA



ISOLA: la sfilata dei personaggi al festival

UN PARCO TRA DUE COMUNI

Gita nel Parco naturale di Strugnano con Il nuovo direttore, Robert Smrekar

Il Parco naturale di Strugnano è un esempio delle bellezze che la natura costiera è capace di offrire. Trattasi di un'area di 160 ettari che comprende due riserve naturali, ossia la Riserva naturale di Strugnano, la Stiusa e il Viale dei Pini, estendendosi dalla Baia di Strugnano, nel Comune di Pirano, alla Baia di San Simone, nel Comune di Isola. Offre varie possibilità di svago, ricreazione e relax, con viste mozzafiato e odori mediterranei. Ogni anno attrae un grandissimo numero di turisti e di amanti della natura. Il Parco di recente ha visto realizzarsi un cambio al vertice. Il 20 aprile di quest'anno, il Governo sloveno ha deciso di nominare un nuovo direttore, ossia il connazionale Robert Smrekar. Il suo mandato è stato limitato ad un lasso di tempo di sei mesi. Il suo predecessore, Marko Starman – giurista anche lui, ha avuto per tutti gli otto anni del suo mandato un forte sostegno da parte della comunità locale,

trattamento che poi non è stato riservato a Smrekar. La sua nomina infatti, è stata avanzata dal Ministro per l'ambiente e l'infrastruttura, Irena Majcen, dopo che era uscito il bando pubblico relativo e che tre erano stati i candidati presentatisi, tra i quali anche Starman, che era stato il primo Direttore nella storia del Parco. Il Consiglio dell'Ente non aveva espresso appoggio a Smrekar. Questo cambio al vertice non è stato ben accolto neppure da parte dei rappresentanti dei comuni di Isola e Pirano, da parte della Comunità locale di Strugnano e neppure da ben due terzi dei Consiglieri del Parco. La più decisa nell'esprimere malcontento era stata Marina Knez, presidente del Consiglio della Comunità locale di Strugnano, che aveva avuto una stretta e fruttuosa collaborazione con Starman.

Le sue obiezioni erano legate anche al fatto che dietro questa nuova nomina vi possa essere la lobby immobiliare. Smrekar, membro del Desus, Partito democratico dei pensionati, aveva negato una qualunque nesso tra la sua nomina e il partito politico a cui appartiene. Oggi la signora Knez ha commentato per la Voce del Mandracchio: "Da presidente della Comunità locale di Strugnano e da vicepresidente del Consiglio dell'ente



STRUGNANO: Robert Smrekar

pubblico Parco naturale di Strugnano, è mio desiderio e dovere operare nell'interesse della mia comunità e nell'interesse del Parco stesso. I membri del Consiglio della Comunità locale si sono dichiarati turbati soprattutto a causa del procedimento di nomina del nuovo direttore, che ritengono discutibile. Il mandato del signor Smrekar scade ad ottobre e si tratta di un periodo troppo breve per impostare nuovi progetti. Per concludere vorrei aggiungere – mai dire mai, magari un giorno saremo tutti soddisfatti. Fatto sta che l'attuale direzione dovrà darsi da fare, collaborare e rispettare gli interessi della Comunità locale, al fine di avere i risultati che ci aspettiamo". Dopo quattro mesi di direzione, Smrekar si ritiene molto soddisfatto del lavoro fin qui svolto e rile-

va: "Col proseguire del lavoro, le iniziali discordanze si sono attenuate. Non si sente più infatti l'attrito di partenza che in tanti si aspettavano sarebbe perduto. Dopo aver parlato con i sindaci dei comuni di Isola e Pirano, Kolenc e Bosman, dopo aver contattato i presidenti delle Comunità locali, gli albergatori, i ristoratori e dopo aver incontrato sia i pescatori sia i cacciatori, devo dire che stiamo portando avanti una comunicazione

proficua. Un buon dialogo si è instaurato anche con il direttore scientifico del Parco, il signor Robert Turk. Il tutto prosegue in maniera molto costruttiva e professionale, perché alla fin fine, l'obiettivo comune di tutti è quello di preservare le meraviglie dell'ecosistema che il Parco naturale di Strugnano racchiude". Smrekar si ritiene soddisfatto dei buoni risultati che si stanno ottenendo. Essendo appartenente della Comunità italiana di Pirano, si è dimostrato molto compiaciuto del benvenuto avuto dai

pescatori. Rivolgendosi a loro nel nostro dialetto, si era sentito rispondere: "Oh, finalmente un che parla la nostra lingua". Parlando del futuro, il direttore rileva ancora: "Il funzionamento del Parco non è cambiato radicalmente da quando sono stato nominato. L'organizzazione è molto complessa e l'ingranaggio funzionava bene anche prima del mio arrivo. La mia visione a lungo termine è, in fondo, quella che mi ha fatto avere la nomina, ma parliamo comunque di un programma che partirà nell'arco di 5-10 anni. Per ora abbiamo aperto un punto per la vendita dei prodotti tipici delle saline, abbiamo esteso l'orario d'apertura dell'info center e continuato con i lavori di manutenzione, i cui i risultati si vedranno tra qualche tempo".

VITA VALENTI

CAMPUS DI ECCELLENZE

A Visignano e Omegna per la Scuola Elementare »Dante Alighieri« di Isola

Nell'ambito del programma di valorizzazione delle risorse umane, con particolare accento alle eccellenze nello studio, durante il mese di maggio si sono svolti dei viaggi di istruzione a Visignano in Istria e a Omegna in Italia. Il progetto, fortemente voluto dal settore educazione e istruzione dell'Unione Italiana in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, attraverso questi soggiorni, intende offrire una serie di percorsi formativi rivolti agli studenti delle scuole elementari e medie della comunità nazionale italiana che si sono distinti per i risultati conseguiti in alcune materie. Il primo soggiorno di studio, dedicato alle eccellenze nelle discipline scientifiche, si è svolto all'Osservatorio astronomico di Visignano, dove gli studenti hanno potuto seguire delle lezioni teoriche e pratiche nell'ambito dei pacchetti didattici offerti dai mentori presenti. Tanti sono stati i contenuti offerti. Oltre alla visita all'Osservatorio, alla stessa Visignano, »Antenal« ed alla foce del Quiet, i corsisti, inoltre, hanno imparato ad usare il telescopio. A conclusione dei lavori, gli stessi allievi hanno presentato delle relazioni su quanto appreso, sul sistema solare, sulla biologia del mare, sui fossili, sugli insetti autoctoni.

Un altro viaggio di istruzione si è svolto ad Omegna, in Piemonte. Si tratta di un campo scuola in lingua italiana, cui, anche qui, partecipano alcuni alunni scelti delle scuole elementari slovene e croate di lingua e cultura italiane. La località, una piccola cittadina piemontese che si affaccia sull'affascinante lago d'Orta, è famosa per aver dato i natali ad uno scrittore che è entrato a pieno diritto nella storia della letteratura per l'infanzia: Gianni Rodari. Basta solo una piccola camminata per la città per rendersi conto quanto l'amministrazione locale presti un'attenzione speciale alla tutela e alla promozione dell'eredità culturale di un autore famoso in tutto il mondo, in virtù di una produzione letteraria che ha lasciato un'impronta indelebile su generazioni di docenti e didatti. L'atmosfera rodariana è presente e viva in molti angoli di Omegna, in parchi e piazze; ci sono anche artistici murali realizzati da studenti locali che evocano la bizzarria di alcuni dei principali protagonisti della galleria dei personaggi rodariani: una straordinaria miniera di bozzetti e caricature che hanno popolato l'immaginario collettivo di generazioni di bambini. Ma il luogo che più di tutti contraddistingue la valorizzazione della poetica dell'autore è sicuramente il Parco della Fantasia, un'istituzione che da molti anni organizza attività didattiche e ricreative destinate a bambini e ragazzi, proponendo in particolar modo alle scuole l'opportunità di vivere esperienze di laboratorio basate sui più significativi principi educativi rodariani. I giorni sono trascorsi nella più completa serenità: le attività proposte dal personale del parco, di tipo teatrale, ludico

e letterario, sono state opportunità uniche per conoscere meglio Gianni Rodari e per imparare divertendosi, l'approccio didattico privilegiato dallo scanzonato autore piemontese. Queste tipologie di soggiorno-studio, mettono a disposizione la possibilità di avere un incontro diretto, nel primo esempio, con la cultura scientifica, attraverso lezioni teoriche e pratiche proposte da un centro astronomico di fama internazionale. Ad Omegna invece, offrono agli appassionati delle materie umanistiche, di arricchire ed implementare la propria conoscenza linguistica, promuovendo la cultura italiana. Si valorizzano così le attitudini degli alunni che cercano di dare il meglio delle loro capacità, arricchendone il loro bagaglio di esperienze.

P.P.



LA POSSIBILITÀ DI CRESCERE CON GLI ALTRI

La Scuola Materna »L'Aquilone« si presenta

La famiglia è la sede prima dell'educazione dei bambini. La scuola dell'infanzia, l'asilo o la scuola materna, in qualunque modo la chiamiate, è però un aiuto prezioso per sviluppare in modo globale ed equilibrato la personalità dei bambini. Il principale motivo per cui è opportuno che tutti i bambini frequentino la scuola materna è incontrare e conoscere altri bambini della stessa età, non in modo fuggitivo, ma in modo durevole. Ciò permette di prendere coscienza che esistono anche gli altri, con diritti che vanno rispettati, con differenze fisiche e di carattere, con modi di fare che richiedono collaborazione, pazienza e disponibilità. Inoltre vivere insieme significa dover fare i conti con qualche regola (per esempio "una volta a me, e una a te...", "dividiamo in parti uguali...", "partiamo insieme al segnale...") e quindi imparare a "stare con" per essere meno egocentrici. Nella scuola materna il bambino vive a stretto contatto e in un continuo

confronto diretto con gli altri, compiendo una moltiplicazione di esperienze che facilitano il controllo della sua onnipotenza (la tendenza a considerarsi il solo bambino al mondo, come se tutto dovesse girare attorno a sé). Ecco allora l'utilità della scuola dell'infanzia per ogni bambino: la possibilità di crescere con gli altri e di vedere l'altro come arricchimento, come "strumento" di differenziazione, come occasione di gioco, ma anche come compagno per conoscere la realtà. Incontrare altri adulti (gli educatori, il personale ausiliario, altri papà e mamme) che possono avere caratteristiche anche assai diverse da quelle dei genitori è un'esperienza che aiuta i bambini a farsi un'idea degli adulti più generale e più articolata, dando l'opportunità di stabilire nuovi rapporti, con un arricchimento complessivo a livello relazionale - affettivo. Frequentando l'asilo, i bambini hanno la possibilità di

incontrare e vivere un ambiente diverso rispetto alla loro casa, ma appositamente pensato per loro. In questo modo possono avere degli stimoli su misura e possono mettere a confronto due ambienti (la casa e la scuola dell'infanzia) che sono diversi sia da un punto di vista edilizio, che per quanto riguarda le attrezzature, gli oggetti ed il "clima" affettivo che in essi regna. Tutto questo permette ai bambini di capire meglio ciò che li circonda e li aiuta a cogliere i molti aspetti della realtà, perché le differenze spingono a riflettere. La scuola materna è un luogo in cui i bambini possono divertirsi e svolgere attività fi-



nalizzate a favorire lo sviluppo delle abilità motorie, della fantasia, del linguaggio, del ragionamento, della comprensione dei rapporti spazio/tempo/causa/effetto, della motricità fine, della simbolizzazione. L'ambiente della scuola dell'infanzia è un luogo educativo in quanto in esso il bambino si sviluppa in modo integrale ed armonico, trova le prime risposte alla voglia di imparare, di stare con gli altri, di comunicare e di partecipare.

La scuola dell'infanzia prepara il bambino alla scuola primaria e fornisce i "prerequisiti" che avranno poi un ruolo essenziale per gli apprendimenti che il bambino affronterà nel successivo grado scolastico. L'inizio della vita scolastica obbligatoria è molto più traumatico per un bambino che non abbia vissuto precedenti esperienze comunitarie.

Tutti gli studiosi sono ormai convinti

dell'importanza fondamentale della scuola materna (3-6 anni) nella strutturazione della personalità del bambino ed è su queste basi che la Scuola Materna L'Aquilone, ha fondato il suo lavoro e la sua funzione. Una struttura pensata e costruita a misura di bambino: dal più piccolo, di appena 11 mesi, che frequenta le sezioni dell'asilo nido, ai più grandi, di 5-6 anni che si preparano ad iniziare il percorso scolastico obbligatorio.

Il corpo educatori e aiuto educatori, coadiuvato dalla Vicepresidente, Daiana Pugliese, è cosciente del compito che deve svolgere: occuparsi dei bambini, educandoli e formandoli per il futuro, sostituendo i genitori nella loro educazione e nella loro cura, durante tutto il tempo che questi bambini passano con loro. Un fattore importante della Scuola Materna L'Aquilone è la specificità linguistica. L'asilo infatti è un'istituzione della CNI, dunque di lingua italiana. Va fatto notare però che i bambini che la frequentano, mol-

to spesso non sono riconducibili a famiglie di connazionali bensì ad altre realtà linguistiche che possono essere slovene, croate, russe o altre. La difficoltà del personale educativo sta proprio nell'uso della lingua italiana con i bambini così piccoli. E qui entra in gioco la serietà professionale, la competenza e la capacità di tutti gli educatori nell'uso costante della lingua italiana. Come anche gli studi confermano, l'apprendimento di due lingue contemporaneamente nei bambini, fin dalla più tenera età, può diventare paritetico e noi viviamo questa realtà quotidianamente. La dimostrazione di tutto ciò, viene data direttamente dagli stessi frequentanti dell'asilo che, specialmente tra i bambini più grandi, diventano traduttori ed interpreti tra i "maestri" ed i genitori che spesso non capiscono né la lingua italiana né la lingua slovena.

DONATELLA CERGOL